

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. - 2018/2019

_Cognome	PIRISI
_Nome	LUCA
_Matricola	868033
_Anno di corso	3.L
_Corsi di studi	DESIGN DELLA MODA
_Sezione	MAGLIERIA
_e-mail	luca.pirisi@mail.polimi.it
_Sede di scambio	EESTI KUNSTIAKADEEMIA
_Stato	ESTONIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	EE TALLINN01
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

All'accademia di Tallinn ho frequentato tre corsi del dipartimento di Textile design, due corsi di pattern design e uno di social design, ho scelto di non seguire corsi del dipartimento moda perché avevo voglia di cambiare settore; mi sarebbe piaciuto imparare la tessitura a navetta o seguire il corso di tapestry, purtroppo non è stato possibile perché i corsi di tessitura non era disponibili oppure perché i docenti non parlavano inglese e sarebbe stato difficile capirsi

L'accademia è uno spazio molto fruibile, dotata di splendidi laboratori per tantissime discipline. Le lezioni che ho frequentato erano seguite da pochi studenti, si lavorava a volte in gruppi da due o tre studenti o più spesso da soli, lo spazio delle lezioni veniva spesso volte lasciato libero per portare avanti i progetti

Per l'esame di Social design ho lavorato con una ragazza di Tallinn che si specializzava in Glass design; per la sua tesi magistrale stava studiando le trasformazioni e gli utilizzi per le bottiglie di vetro usate; insieme abbiamo realizzato un gioco didattico per i bambini della scuola Porkuni, una scuola frequentata per molte ore durante la settimana dagli studenti e dai docenti, una scuola che a volte diventa una seconda casa. Qui i bambini e i ragazzi svolgono tantissime attività calibrate sulle necessità di ogni persona. Frequentano, la mattina e la sera, lezioni in piccoli gruppi, massimo da sei persone, dove oltre a imparare attività pratiche come cucinare o le classiche materie scolastiche, svolgono anche lezioni utili a facilitare la vita dei ragazzi. Infatti frequentano questa scuola bambini o ragazzi a cui sono state riconosciute delle maggiori complessità psico-fisiche, come quelle di coordinamento motorio

Il nostro progetto consisteva in un oggetto che potesse essere usato dai ragazzi nel tempo libero o con il supporto dei docenti durante le lezioni. L'oggetto era da collocarsi nel grande atrio come richiesto dai docenti. Io e Grete abbiamo progettato quattro cuscini sulle cui federe sono stampate le quattro espressioni facciali principali, abbiamo riempito i cuscini con diverse imbottiture in modo da ottenere diversi pesi e sensazioni tattili. Sulle federe ho poi applicato una stampa a rilievo che ricalca i profili delle quattro facce e delle quattro parole che descrivono l'emozione rappresentata. Al termine del progetto siamo tornati alla scuola per consegnarlo, infatti sarebbe stato usato realmente. I bambini ci hanno accolti in un grande cerchio nell'atrio e ci hanno coinvolti in un gioco di ruolo subito dopo averci fatto assistere al loro spettacolo musicale; le

reazioni ai progetti di tutti noi sono state molto positive, gli altri due gruppi avevano progettato rispettivamente delle marionette relative, come nel caso del mio progetto, all'apprendimento delle emozioni e un giocattolo componibile di grandi dimensioni adatto per costruire scenografie di gioco o figure geometriche

Contemporaneamente a questo corso ho seguito l'esame di Pattern design; le docenti Lylian e Piret ci hanno insegnato la tecnica della serigrafia che alcuni di noi hanno poi usato per il progetto finale. Ognuno di noi ha progettato il pattern per un tessuto di grandi dimensioni che è poi stato esposto dai ballatoi dell'Accademia. Io ho realizzato due teli di jersey lunghi tre metri e stampati a mano con due pattern All-over ispirati all'opera "Il quinto passo è l'addio" di Atzeni. Quello che ho più apprezzato di questo lavoro è stata la comodità del laboratorio, un posto ampio e luminoso, sempre disponibile perché ogni studente è fornito delle chiavi. Ho passato tantissime ore nel laboratorio sia per realizzare le stampe serigrafiche sia per studiare o sperimentare con pigmenti ottenuti dai metalli ossidati o dai tannini. Ognuno ha poi esposto il lavoro e l'ha presentato alle docenti e a Krista Leesi, una bravissima pattern designer

Questi esami sono durati poco ed è poi iniziata la settimana dei workshop ai quali però non mi ero iscritto pensando che sarei stato molto più impegnato per i tre esami scelti, quindi ho continuato a sperimentare con i pigmenti e ho portato avanti il lavoro di tesi sfruttando il laboratorio di maglieria dell'Accademia dove avevo a disposizione una macchina Silver Reed sempre libera e una vasta selezione di filati. Ho passato tantissime ore anche in questo laboratorio dove ogni tanto passava qualche studente a prendere i filati per i telai manuali ma dove stavo solo per la maggior parte del tempo sino a quando non ho incontrato una ragazza da poco laureata che veniva al laboratorio per realizzare quello che le richiedeva l'azienda per la quale lavorava, una azienda estone con produzione estone di moda e design

Dopo la settimana dei workshop ho iniziato l'ultimo esame che avrei dovuto sostenere a EKA, era l'esame di pattern design numero due, questa volta abbiamo progettato una collezione di stampe per arredamento dedicata al mercato estone, non abbiamo dovuto realizzare un prototipo a dimensione reale ma stampare ogni pattern su un foglio che poi abbiamo esposto per i corridoi. Anche a EKA come al Politecnico i lavori degli studenti vengono esposti per l'edificio in modo che gli studenti abbiano modo di confrontarsi; spesso è anche possibile assistere agli esami di altri corsi e questo sottolinea l'apertura alla cittadinanza di questa accademia che non si chiude tra le sue vecchie mura. Spesso abbiamo visto l'Accademia dare luogo a eventi specificamente dedicati alle famiglie o ai cittadini di Tallinn, come corsi di serigrafia o di tessitura. Per controparte EKA diventava un punto di ritrovo durante festival e eventi urbani come per la music week, settimana durante la quale nella caffetteria era stato allestito un palco dove le band si esibivano nello stesso momento in cui nelle aule si tenevano le lezioni

L'accademia è anche un luogo pre-professionale per gli studenti, i quali hanno modo attraverso bandi o concorsi a premi di aggiudicarsi l'esposizione dei progetti nelle due gallerie EKA; una è interna all'edificio. Questa è una grande stanza, di volta in volta allestita e trasformata dove oltre a tenersi le esposizioni degli esami più importanti si tengono quelle personali. Qui ho assistito alla personale di uno studente del dipartimento di blaksmithing; aveva progettato e realizzato un'importante serie di gioielli scultura in ferro, somigliavano a catene, alcune enormi altre sottilissime; ogni gioiello era esposto su un sobrio banchetto nero appena illuminato da una piccola lampadina mentre sulla grande parete venivano proiettate le frasi di ispirazione. Ho poi assistito ad altre due esposizioni nella seconda galleria, la galleria Vent Space, esterna all'Accademia, si

trova nella cantina di un condominio sovietico nel centro della città (gli edifici moderni del centro sono dovuti alle ricostruzioni nei buchi lasciati dai bombardamenti); è uno spazio molto piccolo adatto a contenere opere leggere e facilmente removibili, qui gli studenti prenotati invitavano gli altri, pubblicizzando l'evento con bellissimi manifesti per tutta l'Accademia e offrendo l'aperitivo al loro arrivo. Una mia amica della magistrale in Contemporary art ha presentato al Vent Space il suo lavoro fatto con banderuole di tessuto semitrasparente sulle quali aveva stampato e dipinto frasi e immagini eterree, aveva poi appeso le bandiere sul soffitto della galleria obbligando i presenti a muoversi tra queste barriere emozionali. Un'altra esposizione sempre tenutasi al Vent Space è stata quella di una coppia appena laureatasi e vincitrice di un premio prestigioso per artisti emergenti. La loro esposizione consisteva di due elementi, il primo era la loro persona, i due erano infatti presenti all'esposizione sia realmente che virtualmente attraverso foto e video, il secondo era una stanzetta buia con una piccola scritta luminosa su una parete; ecco perché il Vent Space è fatto per opere leggere (leggera è l'installazione e la rimozione)

Durante la mia permanenza a Tallinn ho alloggiato presso il dormitorio dedicato agli studenti di EKA e a quelli della scuola di musica, ci vivevano però anche persone con la necessità di spazi atelier. Vivevano qui anche molte delle persone con le quali ho stretto rapporti di amicizia, la maggior parte di loro si trovava a Tallinn per motivi diversi dai miei, infatti, erano iscritti ai corsi magistrali, chi del textile department, chi per animazione, chi di accessorio o Contemporary art. Non sapevo che questa scuola attirasse studenti magistrali da tutte le parti del mondo (addirittura Sud America o estremo Oriente) ma dopo aver partecipato ai corsi e aver vissuto in un ambiente così piacevole e stimolante non mi sembra più un fatto curioso

Anche vivere nella capitale estone è stato bello, se non fosse per gli inverni glaciali potrei pensare di viverci anche per lunghi periodi. Io alloggiavo in una zona residenziale e commerciale, le case erano case mono-familiari o micro condomini ricavati dalle tradizionali abitazioni rivestite di legno colorato; vicino al mio dormitorio si trovavano numerosi magazzini del tessuto, i più grandi che abbia mai visto, quando pensavo che, per logica, i grandi negozi di tessuto dovessero stare a Milano. Tipici di Tallinn sono anche numerosi negozi, grandi e piccoli, di abbigliamento, oggettistica e perfino tessuti di seconda mano. Qui sono spesso venuto a cercare filati o tessuti da utilizzare per i progetti

In città mi muovevo col tram oppure a piedi perché è piuttosto facile raggiungere tutti i posti di interesse; a quanto ho capito per i residenti i mezzi pubblici sono gratuiti mentre i turisti acquistano il biglietto nei chioschi sparsi per la città; questi punti somigliano molto alle gas - stations americane infatti ci si trovano sempre degli strani hot-dog che sfrigolano sulla griglia. Il centro storico è molto bello, anche pieno di botteghe artigiane, probabilmente venute su grazie agli ex studenti di EKA. Bellissime anche le chiese soprattutto quelle nella parte sommitale della città, se ne trovano di varie confessioni. Una volta nella cattedrale di Aleksandr Nevskij ci è capitato di assistere a un rito ortodosso molto suggestivo, la chiesa luccicava di foglia d'oro nelle nebbie dell'incenso. La parte della città che preferisco è Linnahall, si tratta di un teatro sportivo realizzato per le olimpiadi di Mosca del 1980, è un enorme ziqqurat di cemento in stato di abbandono, è costruito sul Baltico perché per le Olimpiadi era necessario un tratto di mare per gli sport acquatici come le gare di vela. Mosca non poteva offrire lo spazio alle barche e quindi venne scelta Tallinn che ancora si trovava sotto il controllo dell'impero sovietico. Linnahall è un affascinante punto panoramico, infatti è possibile salire sul tetto del teatro dopo una altissima scalinata e affacciarsi sul mare scurissimo. Da lì si vede il carcere, anche questo abbandonato, del

KGB, edificio oggi inglobato entro una passeggiata lungomare che termina nel porto e con il museo navale

Ho trascorso un bel periodo grazie al programma Erasmus+, ho conosciuto una realtà universitaria molto diversa, dove ho potuto apprendere cose che non avrei potuto studiare al Politecnico, è stato bello poter trascorrere dei mesi lontano dai soliti meccanismi milanesi

Gli esami a EKA non vengono valutati come accade negli atenei italiani ma ogni studente può superare o non superare il corso, questo sempre tranne rare volte. Anche per i miei tre corsi non ho ricevuto una valutazione ma li ho passati, ora aspetto che mi spediscono il transcript of records in modo da poter convalidare gli esami

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma

